



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 08 Aprile 2013

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Substantial freedom and subjective well-being

Libertà sostanziali e benessere soggettivo

di Roberto Melchiori

Università degli Studi “Niccolò Cusano” di Roma

roberto.melchiori@unicusano.it

Abstract

Comprendere come si caratterizza il *benessere soggettivo* è importante poiché la capacitazione delle singole persone è influenzata dalla percezione che queste hanno del proprio stato di *ben-essere*. Lo sviluppo dei funzionamenti dei singoli, derivanti dalle capacitazioni esprimibili (soprattutto in ragione dei cambiamenti che l'attuale situazione socio-economica impone) può essere sostenuto più adeguatamente, infatti, attraverso *policy* generate dalla conoscenza dello stato della percezione del ben-essere della popolazione beneficiaria. Recenti ricerche hanno dimostrato che è possibile raccogliere dati significativi e attendibili sul benessere soggettivo, dimensione che comprende tre diversi aspetti: valutazioni cognitive soggettive della propria vita; l'affettività che prevede le emozioni positive (gioia, orgoglio; l'affettività riferita alle emozioni negative (dolore, rabbia, preoccupazione).

Parole chiave: libertà, benessere, felicità, capacitazioni

Premessa

I concetti di *benessere soggettivo* e di *felicità* sono stati tradizionalmente considerati, nell'ambito delle politiche per il welfare a favore sia delle singole persone sia dei gruppi sociali, come elementi centrali della *qualità della vita*, pur non ricevendo una corrispondente e adeguata considerazione nel campo della valutazione delle stesse politiche.

Nel corso degli ultimi due decenni, tuttavia, un numero crescente di evidenze statistiche, provenienti da indagini conoscitive internazionali sul welfare, ha dimostrato che il benessere soggettivo può essere misurato, anche con indagini specifiche, e che le misure ottenute sono valide e affidabili. Le evidenze rilevate nelle indagini, come illustrato dalla *Commissione sulla misurazione della performance economica e Progresso Sociale* (istituita dal Governo francese nel 2008), raccomandano che gli istituti nazionali di statistica raccolgano e pubblichino dati che rappresentino misure del benessere soggettivo. In particolare, la Commissione nel suo Rapporto ha osservato che «Recenti ricerche hanno dimostrato che è possibile raccogliere dati significativi e attendibili sul benessere soggettivo. Benessere soggettivo comprende tre diversi aspetti: valutazioni cognitive della propria vita, le emozioni positive (gioia, orgoglio), e quelle negative (dolore, rabbia, preoccupazione). Anche se questi aspetti del benessere soggettivo sono determinazioni diverse, in tutti i casi questi determinanti vanno ben al di là del reddito delle persone e le condizioni materiali» (Stiglitz - Sen - Fitoussi, 2009, p. 219).

Dalle evidenze delle indagini realizzate in Europa (Eurostat, 2009) e dalle osservazioni della Commissione francese si evince che tutti gli aspetti del benessere soggettivo dovrebbero essere misurati separatamente per ricavare una misura più completa della qualità della vita delle persone e per consentire una migliore comprensione delle sue determinanti (comprese le condizioni oggettive fisiche delle persone). Queste misure, allora, possono essere utilizzate per l'impostazione di politiche pubbliche o per la loro valutazione soprattutto quando tali politiche sono collegate allo sviluppo delle persone, e in particolare alle «*libertà sostanziali, o capacitazioni, di scegliersi una vita cui si dia valore. [...] e realizzare i propri obiettivi, [tenendo] conto non solo dei beni principali in possesso [...] ma anche delle caratteristiche personali pertinenti, quelle che governano la conversione dei beni principali in capacità di promuovere i propri scopi*» (Nussbaum, 2002, p. 29).

Affrontare la problematica del benessere soggettivo, quindi, permette di evidenziare le caratteristiche di una persona (i tratti personali, le capacità intellettuali ed emotive, lo stato di salute e di tonicità del corpo, gli apprendimenti valoriali interiorizzati, le capacità di percezione e di movimento) che sono fortemente rilevanti per lo sviluppo fisico e sociale. Queste caratteristiche, o *stati* della persona (non fissi, bensì fluidi e dinamici), definibili come *capacità interne* (cfr. Nussbaum, 2002, 28), non devono essere considerate, però, come innate: sono capacità e abilità acquisite o sviluppate, nella maggior parte dei casi, attraverso l'interazione con l'ambiente sociale, economico e politico. Sono la base per i *funzionamenti* appropriati, cioè per l'applicazione delle capacità interne in presenza di condizioni sociali e politiche favorevoli (o combinazioni di capacità), che sono, a loro volta, correlati alla capacità di funzionare, altrimenti la disponibilità di risorse (materiali, relazionali, di accesso) non è sufficiente per originare l'azione: «Essa [la capacità di funzionare- ndr] rappresenta le varie combinazioni di funzionamenti, e riflette la libertà dell'individuo di condurre un certo tipo di vita piuttosto che un altro» (Sen, 1992, pp. 63-64).

Le riflessioni espresse in questo articolo sono rivolte, quindi, alla caratterizzazione dell'ambito del benessere soggettivo perché questo influenza di fatto lo sviluppo delle capacità interne e delle capacitazioni la cui promozione è un compito della società, che può esercitarlo soprattutto attraverso l'istruzione di base e la formazione permanente.

Le caratterizzazione del benessere soggettivo

La maggior parte degli esperti del welfare, o della qualità della vita, caratterizzano il benessere soggettivo come compendio di una serie di aspetti diversi relativi agli stati soggettivi di una persona (cfr. Diener et al., 2009). Ai fini di una possibile misurazione e della costruzione di specifici indici sintetici, una definizione relativamente ampia di benessere può essere la seguente: *il benessere riguarda gli stati mentali di una persona, tra cui tutte le varie valutazioni, positive e negative, sulla vita e sulle reazioni affettive rispetto alle esperienze*. La precedente definizione comprende l'intera gamma di aspetti diversi del benessere comunemente identificati; in particolare, il riferimento al funzionamento mentale permette di considerare concetti come l'interesse e l'impegno, così come la soddisfazione e gli stati affettivi. La definizione si accorda anche con la seguente, espressa da Diener (2009), nella quale il benessere soggettivo è un termine generico per le valutazioni che le persone fanno della loro vita, degli eventi che a loro accadono, della conoscenza che hanno di se stessi e delle circostanze in cui vivono. In entrambe le definizioni, benessere e benessere soggettivo, le valutazioni sono soggettive, nel senso che vengono vissute internamente (cioè non sono valutazioni di qualche fenomeno esterno), e costituiscono aspetti di benessere in quanto riguardano la piacevolezza e l'opportunità, o meno, di particolari stati e aspetti della vita. Pur considerando che la definizione di benessere soggettivo proposta, e utilizzata in questa disamina, è ampia e potenzialmente riflette l'influenza di una vasta gamma di eventi e circostanze del caso, questo non implica che il benessere soggettivo sia proposto come l'unica onnicomprensiva misura dello stato di benessere delle persone. Al contrario, questa definizione è esplicitamente coerente con approcci che concepiscono il benessere delle persone come un insieme di aspetti diversi, ciascuno dei quali ha un valore intrinseco. Nella valutazione complessiva del benessere umano, quindi, il benessere soggettivo deve essere collocato a fianco di misure di risultato non-soggettivi, quali il reddito, la salute, le conoscenze e le competenze, la sicurezza, la qualità dell'ambiente e i rapporti sociali.

La definizione di benessere soggettivo, considerata, essendo ampia potrebbe dare l'impressione di un concetto vago. Questo non è il caso. Non vi è, infatti, un accordo generale tra gli esperti sugli aspetti specifici che compongono il benessere soggettivo (cfr. Dolan - White, 2007; Sen - Stiglitz - Fitoussi, 2009; ONS, 2011). In particolare, si fa una distinzione tra le *valutazioni soggettive della vita* nel suo insieme (o aspetti di essa), e le misure di *affettività*, che catturano le emozioni vissute in un particolare momento (cfr. Diener, 1984; Kahneman et al, 1999). Oltre alla distinzione tra valutazione e affettività un certo numero di ricercatori sostengono che vi è anche un aspetto distinto di benessere soggettivo, che riflette il senso di scopo e di impegno, ovvero di *eudaimonia* (nel senso di *flourishing*, ovvero ciò che nella psicologia positiva si riferisce al vivere potendo disporre di un ottimale range di funzionamenti, di cui uno che connota la bontà, la generatività, la crescita e la resilienza. Cfr. Huppert et al., 2009).

Di seguito sono descritte le caratterizzazioni dei tre tipi di benessere soggettivo e della loro misurazione.

Valutazione soggettiva della vita

La valutazione soggettiva delle condizioni di vita ha come oggetto, principalmente, l'analisi retrospettiva della *vita nel suo complesso*; tale valutazione è il risultato di un giudizio espresso da parte della persona, piuttosto che la descrizione di un suo stato emotivo. Il processo di valutazione implica la costruzione di uno *standard* personale, ovvero ciò che le persone percepiscono come appropriato per se stesse (aspettative, desideri, ideali, ecc.), per poi confrontare, in termini comparativi, le circostanze della vita vissuta con quella standard. Questa comparazione fornisce una consapevolezza, espressa come soddisfazione, per il raggiungimento dei propri obiettivi, della realizzazione delle proprie aspirazioni, del confronto con i propri ideali, con le proprie esperienze passate o con i risultati raggiunti da altre persone autorevoli. La consapevolezza, quindi, si genera attraverso un percorso cognitivo, che compie la persona, che valuta la sua situazione rispetto a standard definiti relativamente a diversi aspetti. Tali aspetti, di natura cognitiva, si riferiscono alle credenze, agli obiettivi, ai valori, alle aspirazioni, alle possibilità di sviluppo inteso come assunzione di rischi e di processi decisionali che possono favorire un maggior livello di autonomia e di autodeterminazione, e alla conoscenza della realtà.

Dalla ricerca sulla valutazione soggettiva della vita si evidenziano risultati che dimostrano come il costrutto di benessere soggettivo sia strettamente legato al processo utilizzato dalle persone quando effettuano una scelta consapevole per preferire un corso di azione a un altro (cfr. Helliwell - Barrington-Leigh, 2010). La scelta, in questo caso, viene realizzata secondo la definizione economica di utilità. Tuttavia, gli economisti di solito assumono (almeno implicitamente) che l'utilità con cui le persone basano le loro decisioni è equivalente alla somma delle utilità delle esperienze associate momento per momento. In questo caso, però, le valutazioni soggettive della vita sono basate su come le persone ricordano le proprie esperienze (cfr. Kahneman et al., 1999) e possono differire in modo significativo da come realmente hanno vissuto gli eventi in quel momento. In particolare, la valutazione di un evento che compie una persona può basarsi anche sulla o più intensa emozione oppure sull'ultima emozione provata, per lo stesso evento, piuttosto che usare la media emozionale di tutte le esperienze emotive provate nel corso del tempo. E' per questa ragione che le valutazioni soggettive sulla vita vissuta a volte sono caratterizzate come misure di *utilità-decisione* in contrasto con *utilità vissuto* (cfr. Kahneman - Krueger, 2006). Nonostante questa limitazione, il fatto che le valutazioni soggettive della vita evidenzino che le persone utilizzino costrutti concettuali analoghi quando prendono decisioni consapevoli sia per il benessere sia per l'utilità economica, rende tali analogie di grande interesse per i ricercatori e i responsabili politici. Inoltre, occorre considerare che un comportamento analogo di valutazione le persone lo assumono quando considerano aspetti particolari della vita piuttosto che la vita nel suo complesso; ad esempio aspetti come la salute, il lavoro, la casa, trasferimenti, ecc. Sussistono, infatti, buone evidenze di una forte relazione tra le valutazioni globali di vita e le valutazioni di aspetti particolari della vita compiute dalle persone.

Infine, occorre pensare che la valutazione soggettiva è integrabile da altri fattori che sono, generalmente, direttamente osservabili e oggettivamente misurabili, come: le *interazioni sociali* (le reti di amicizie, l'attività di tempo libero, ecc.), il *benessere materiale* (il reddito, il lavoro, le relazioni nell'ambito lavorativo), l'*ambiente locale* (comfort della residenza, la sicurezza, l'utilizzazione dell'ambiente di vita, ecc.), le *possibilità di accesso* (la cultura e l'uso dei servizi, l'educazione, il possesso e l'uso delle abilità, della mobilità, ecc.).

In questi ultimi anni, sono stati realizzati alcuni strumenti di valutazione del benessere soggettivo; tra questi si ricorda il *Quality of Life Self-Assessment Inventory - QLS-100* (cfr. Skantze et al., 1992) che copre un'area ampia di quella coperta dalla maggior parte degli altri strumenti valutativi. È composto da 100 item suddivisi in 11 settori che esplorano la situazione abitativa, l'ambiente, la cultura ed il livello educativo, i contatti, la dipendenza, le esperienze interiori, la salute fisica e mentale, il tempo libero, il lavoro e la religione. Ai rispondenti è chiesto di scegliere il grado di soddisfazione associato alle domande; sono sommati i punteggi ottenuti nei vari settori per ottenere un indice generale della QLS.

L'affettività soggettiva

Con tale costrutto si usano descrivere i sentimenti di una persona. La misurazione collegata all'affetto può essere considerata come una misura di particolari o sentimenti o stati emotivi, ed è in genere effettuata con riferimento ad un particolare momento temporale. Tali misurazioni, quindi, si effettuano per rilevare come le persone sperimentano la vita, piuttosto che il modo in cui la ricordano (cfr. Kahneman - Krueger, 2006). Mentre nella valutazione complessiva della vita può essere utilizzata una singola misura, l'affettività ha almeno due dimensioni distinte: emozioni positive e sentimenti negativi. La prima dimensione rileva le emozioni positive come l'esperienza della felicità, della gioia e dell'appagamento. La seconda, invece, comprende l'esperienza di stati emotivi spiacevoli come la tristezza, la rabbia, la paura e l'ansia. Mentre l'affettività positiva è pensabile come una misura uni-dimensionale (le emozioni positive sono fortemente correlate tra loro e quindi può essere rappresentato su un unico asse di misura), l'affettività negativa può essere multidimensionale. Ad esempio, è possibile immaginare in un dato momento la presenza del sentimento della rabbia, ma non quelli della paura o della tristezza.

La natura multidimensionale dell'affettività solleva una questione interessante sul rapporto tra la valutazione degli stati affettivi con la valutazione soggettiva della vita. Le valutazioni soggettive della vita sono rappresentate da misure uni-dimensionali in quanto le diverse esperienze possono essere valutate in modo inequivocabile. Alcuni ricercatori sostengono l'esistenza di un asse *buono/cattivo* (con i due termini ai vertici opposti) su cui le persone sono in grado di collocare le esperienze della vita in base agli stati emotivi che stanno percependo. In effetti, si afferma, le persone sono in grado di formulare un giudizio complessivo circa l'impatto netto del loro stato affettivo in un particolare momento. In linea di principio, questo è lo stesso processo che è coinvolto nella formazione delle valutazioni soggettive della vita ricordati da stati affettivi. La misurazione dell'affettività, quindi, pone diverse sfide alla misurazione della valutazione soggettiva della vita. E' difficile chiedere alle persone di ricordare gli stati affettivi del passato e, quindi, le risposte potrebbero essere influenzate da pregiudizi.

Nell'ambito della misurazione degli affetti un esempio è quello realizzato attraverso l' "Indagine multiscopo sulle famiglie condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". In base alla rilevazione è calcolato l'*Indice di stato psicologico*, che è inserito all'interno del dominio della *salute*. Tale indice è utilizzato come indicatore indiretto, o una statistica proxy, della dimensione affettiva del benessere soggettivo. L'organizzazione OCSE (OCSE, 2011) ha proposto di calcolare un indicatore di *bilancio dell'affettività* (*affect balance*) sulla base degli item rilevati nella Gallup World Poll (Tale rilevazione prevede 14 domande sulle sensazioni affettive del giorno prima. Le prime otto domande sono introdotte dalle seguenti indicazioni/riflessioni: *Did you experience the following feelings during a lot of the day yesterday? How about: (a) enjoyment, (b) physical pain, (c) worry,*

(d) *sadness*, (e) *stress*, (f) *anger*, (g) *depression*, (h) *love*). Questo indicatore permette di ottenere misure valide ma aggregate a livello territoriale, piuttosto che misure valide a livello individuale. La ragione di tale distinzione dipende dal fatto che il ricordo degli affetti del giorno prima non sempre corrisponde con gli *affetti* tipici di una persona, mentre a livello aggregato le fluttuazioni affettive della persona si possono compensare (cfr. Brulé - Veenhoven, 2010).

L'Eudemonia del benessere

Oltre alla valutazione soggettiva della vita e allo sviluppo dell'affettività, che si concentrano entrambe su esperienze del vissuto di una persona (o in corso o recuperate dalla memoria), alcune definizioni di benessere soggettivo hanno trovato in psicologia altri aspetti da considerare significativi. In particolare, alcune pubblicazioni hanno evidenziato il concetto di buon funzionamento psicologico, a volte indicato anche come *flourishing* o *eudemonia* (cfr. Abbott et al. 2009). L'approccio dell'*Eudemonia del benessere* va oltre la valutazione riflessiva della persona sui propri stati emotivi concentrandosi, invece, sul funzionamento e la realizzazione del potenziale della persona stessa (il *fare*). Nello sviluppo del questionario sul benessere psicologico per l'indagine sociale europea (European social survey, 2001-2013), per esempio, l'elemento funzionamento per il benessere è caratterizzato da capacità come l'autonomia, la competenza, l'interesse per l'apprendimento, l'orientamento obiettivo, il senso di scopo, la resilienza, l'impegno sociale, la cura della persona e l'altruismo. Le concezioni di eudemonia e di benessere soggettivo quindi differiscono in modo significativo rispetto sia ai componenti valutativi e affettivi, per le capacità interessate, sia per i risultati finali considerati. Poiché la misura dell'eudemonia fa contemporaneamente riferimento a elementi sia psicologici sia antropici, che identificano come focus i *fabbisogni* o gli *obiettivi*, l'approccio rappresenta una risposta utile alla critica che la misura di benessere soggettivo è costruito o sulla felicità (*happiology*), oppure sull'edonismo, e, quindi, si allinea con la percezione da parte di molte persone di ciò che è importante per il valore della loro vita.

Anche se è stato raggiunto un consenso generale sulla distinzione tra le valutazioni soggettive della vita e la struttura concettuale dell'eudemonia non è ancora chiarito, per esempio, se l'eudemonia del benessere descrive un concetto uni-dimensionale o se il termine è usato per coprire una gamma di altri concetti latenti diversi. E' evidente, tuttavia, che le misure dell'eudemonia evidenziano aspetti importanti della percezione soggettiva che hanno le persone del loro proprio benessere, che non trovano corrispondenza, o addirittura mancano, nella valutazione soggettiva della vita. Ad esempio, avere dei figli ha un trascurabile (o anche leggermente negativa) correlazione con i livelli medi di valutazione soggettiva della vita (cfr. Dolan - Peasgood -White, 2008); mentre la cura dei bambini (anche dei propri figli) è associato a livelli relativamente bassi di effetti positivi (cfr. Kahneman et al., 2004). Ciò è in conflitto con l'ipotesi intuitiva che i bambini, almeno per coloro che scelgono di averne, contribuiscono in qualche modo al benessere dei genitori. Infatti, le persone con bambini riferiscono, e quindi attribuiscono, livelli medi di significato, o scopo nella loro vita, molto più elevati di quelle di altri (cfr. Thompson - Marks, 2008).

La misurazione del benessere soggettivo

Nella misurazione di variabili, manifestate o latenti, collegate alle scienze umane è importante essere chiari sulla natura e la portata del concetto o costruito da misurare. Questo è il caso del costruito di benessere soggettivo la cui misurazione non è immediatamente evidente come altri concetti come il reddito, il consumo, l'età o il sesso. Anche le caratteristiche associate alla misurazione, come la validità, cioè il grado in cui la misura statistica in questione cattura il concetto di fondo che si intende misurare, e l'affidabilità, cioè come la misurazione produce risultati coerenti (cioè se ha un alto rapporto segnale-rumore), hanno la necessità di essere collocate in un chiaro quadro concettuale di riferimento.

La prima azione che occorre compiere per la costruzione di un quadro concettuale per la misurazione del benessere soggettivo è quello di definire esattamente cosa si intende per benessere soggettivo. Questo è importante perché ci sono, potenzialmente, una vasta gamma di fenomeni soggettivi cui potersi riferire e non tutti necessariamente rientrano sotto il titolo di *benessere*. Nell'ambito della ricerca, inoltre, dare una definizione del concetto principale è importante per essere in grado di comunicare chiaramente ciò che viene misurato e quali sono i risultati della misurazione. Spesso, la misurazione del benessere soggettivo è confusa con la misurazione della felicità delle persone e ciò presta il sostegno agli scettici che caratterizzano la misurazione del benessere soggettivo, in generale, come poco più dell'edonismo e non dell'eudomonismo.

Stabilito il quadro di riferimento e quindi la struttura e definizione dei concetti che saranno oggetto della rilevazione diventa essenziale che le decisioni sulla misura del benessere soggettivo avvengano attraverso statistiche ufficiali che sono solidamente fondate su una chiara comprensione dell'affidabilità e della validità, ovvero della qualità, delle misurazioni che sono effettuate. La qualità è fondamentale per qualsiasi misura statistica. Ciò è particolarmente vero per le statistiche ufficiali; infatti, nei principi delle Nazioni Unite per le statistiche ufficiali si afferma: «le statistiche ufficiali costituiscono un elemento indispensabile nel sistema informativo di una società democratica. Sono poste al servizio delle istituzioni, degli operatori economici e del pubblico ai quali forniscono dati sulla situazione economica, demografica, sociale e ambientale» (United Nation, 1994, p. 20).

Le indicazioni dell'ONU sono anche riprese dall'OCSE per affrontare le questioni della qualità statistica. Nell'ambito del quadro dell'OCSE la qualità è definita come *idoneità all'uso* rispetto alle esigenze dall'utente. Il focus per quanto riguarda la qualità delle statistiche è essenzialmente se esse soddisfano le esigenze degli utenti in termini di fornire informazioni utili. Poiché gli utenti spesso devono prendere decisioni in merito all'avvio di un corso di azioni, o meno, le informazioni statistiche disponibili, se caratterizzate da una *idoneità allo scopo*, possono migliorare la qualità del processo decisionale.

Per rendere di qualità il dato statistico il quadro di riferimento europeo individua sette dimensioni che definiscono sia le caratteristiche dei dati di alta qualità sia un modo strutturato per valutare la qualità di un particolare insieme di statistiche. Le sette dimensioni della qualità sono:

- *pertinenza*, vale a dire il grado in cui i dati servono per rispondere alle finalità per le quali sono ricercati dagli utenti.
- *Precisione*, cioè il grado in cui i dati correttamente stimano o descrivono le quantità o caratteristiche che sono destinati a misurare.

- *Credibilità*, vale a dire la fiducia che gli utenti ripongono nella statistica in base alla loro percezione del produttore.
- *Tempestività*, cioè l'intervallo di tempo tra la disponibilità dei dati e il fenomeno o evento che descrivono i dati stessi.
- *Accessibilità*, cioè quanto velocemente i dati possono essere localizzati e recuperati dagli utenti.
- *Interpretabilità*, cioè la facilità con cui l'utente può capire e usare correttamente e analizzare i dati.
- *Coerenza*, cioè il grado in cui i dati sono coerenti con altri simili misure e logicamente integrati in un sistema di statistiche.

Questi sette criteri, insieme al principio più generale di economicità nella produzione/raccolta dei dati, stabiliscono il quadro generale dell'OCSE per valutare la qualità statistica. Tuttavia, la maggior parte di questi criteri riguardano come le statistiche sono misurate e raccolte piuttosto che ciò che è misurato. Ai fini dell'analisi del benessere soggettivo la preoccupazione è più strettamente focalizzata su ciò che dovrebbe essere misurato piuttosto che i principi più generali di come un'agenzia statistica ufficiale deve essere operativa. Pertanto, l'obiettivo principale per valutare la qualità delle misure di benessere soggettivo saranno i principi di pertinenza, di accuratezza e, in misura minore, di coerenza.

Le statistiche ufficiali sono prodotti per soddisfare le esigenze dei responsabili politici che devono pianificare e valutare l'impatto delle decisioni politiche, e di informare i cittadini in merito allo stato della società. Le università e la ricerca scientifica nelle scienze umane e i media sono anche importanti utilizzatori di statistiche ufficiali, contribuendo ad una migliore comprensione dello stato e dello sviluppo della società.

La domanda di statistiche ufficiali è dunque, in ultima analisi, una domanda derivata, perché le statistiche sono utili a qualcuno, piuttosto che per se stesse. I principi della statistica ufficiale generalmente riflettono l'opinione che le informazioni vengono raccolte solo quando vi è una buona ragione e per uno scopo chiaro. Il quadro OCSE per la qualità dei dati identifica la rilevanza come la prima delle sette dimensioni chiave della qualità. La rilevanza implica che il valore dei dati «si caratterizza per la misura in cui i dati servono per rispondere alle finalità per le quali sono ricercati dagli utenti» (UE, 2003, p. 1).

La destinazione d'uso di misure del benessere soggettivo influisce, quindi, anche sui giudizi circa la validità di tali misure. Nessuna misura statistica rappresenta perfettamente il concetto che è destinato a misurare; se dunque una misura può essere considerata valida, in ultima analisi, ciò comporta anche un giudizio sul fatto che la qualità della misura è sufficiente per sostenere la sua destinazione d'uso. Una misura che è valida per uno scopo non può essere valida per altri scopi. Ciò vale anche per le misure di benessere soggettivo che hanno una grande varietà di possibili utilizzi e di pubblico. Allo scopo è possibile e utile classificare le misure del benessere soggettivo rispetto a quattro modi principali in cui vengono utilizzate. In particolare, i modi sono:

- complemento di altre misure di esito del benessere.
- aiuto a comprendere meglio i fattori (driver) del benessere soggettivo.
- supporto alla valutazione di politiche di welfare e di analisi di costi-benefici.

- aiuto per identificare i potenziali problemi per la definizione di specifiche politiche di welfare.

Capacitazione e benessere soggettivo: una relazione

La valutazione soggettiva della vita, l'affettività positiva e negativa e l'eudemonia del benessere sono tre approcci concettualmente distinti, e per tale motivo, quindi, è utile avere un modello concettuale cumulativo che permetta di poterli comparare e relazionare insieme con gli aspetti delle capacitazioni; nella Figura 1 è proposto un semplice modello che riporta i tre diversi approcci di valutazione del benessere soggettivo con alcuni dei rispettivi principali indicatori della loro rispettiva misura. Il modello collega gli approcci e le dimensioni di misurazione del benessere soggettivo, con l'espressione della dimensione delle capacitazioni (cfr. Nussbaum, 2000, p 87). In particolare nel modello si evidenziano: la misurazione degli approcci e relativi indicatori, e i determinanti delle capacitazioni. E' da considerare che nel modello di Figura 1 gli elenchi dei determinanti e degli indicatori del benessere sono esemplificativi e non esaustivi. Lo scopo del modello concettuale, quindi, non è quello di fornire un quadro completo che copre tutti gli elementi possibili e del benessere soggettivo e delle capacitazioni, piuttosto è destinato a servire come una struttura organizzativa da utilizzare per confrontare metodi, strumenti e risultati dell'uso dei tre approcci e dei rapporti con le capacitazioni. Il modello, dunque, è necessariamente focalizzato su una gamma ristretta di indicatori e di misure che possono essere rilevate anche attraverso sondaggi, e quindi ricerche di tipo accademico, ma nello stesso tempo riflette gli argomenti che con ampia probabilità possono essere ritenuti rilevanti nelle statistiche nazionali ed europee (cfr. Eurostat, 2009) che possono ben rappresentare anche indicatori di sviluppo delle capacitazioni (cfr. Nussbaum, 2011, p. 39-40).

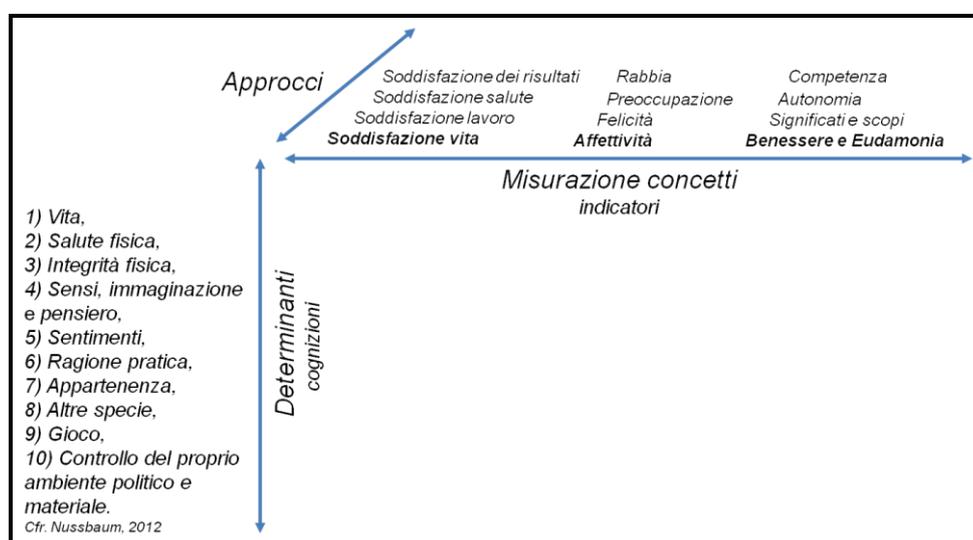


Figura 1. Modello comparativo del benessere soggettivo (adattamento OCSE 2011)

Conclusioni

Nel corso degli ultimi dieci anni, gli approcci per la valutazione del benessere soggettivo si sono spostati sempre più dal settore della ricerca scientifica e accademica verso il settore della politica pubblica e degli interventi di politica pubblica sul welfare. I risultati delle ricerche condotte e soprattutto la demarcazione del campo di ricerca e di definizione del benessere soggettivo possono

essere considerati come un solido *fumus boni iuris* per la configurazione del benessere soggettivo stesso. Per questo motivo è importante che almeno alcune agenzie statistiche ufficiali avviino la produzione di serie regolari di dati relativi al benessere soggettivo in modo da per supportare i responsabili delle politiche e consentire decisioni più informate circa gli interventi da prendere. Le agenzie nazionali di statistica sono in una posizione unica per migliorare la base di elementi di prova, fornendo i dati che possono rispondere a queste domande per le quali sono necessari campioni rappresentativi a livello nazionale, di grandi dimensioni e molto altro.

Comprendere come si caratterizza il benessere soggettivo, quindi, è importante perché l'azione delle singole persone, anche e soprattutto quelle relative alla formazione permanente e quindi alla professionalizzazione e ri-professionalizzazione, è influenzata dalla percezione che si ha sul proprio stato di ben-essere e su quello futuro percepito; lo sviluppo dei funzionamenti delle singole persone soprattutto in ragione dei cambiamenti che l'attuale situazione socio-economica impone, può essere meglio sostenuto attraverso policy, generate dalla conoscenza dello stato della percezione del benessere della popolazione beneficiaria, che offrono non soltanto mezzi di sostentamento ma anche visioni in grado di migliorare la percezione del proprio benessere proiettato nel futuro.

Riferimenti Bibliografici e sitografia:

ABBOTT R. A. – PLOUBIDIS G.B. - HUPPERT FA.- KUH D. - CROUDACE T.J., *An Evaluation of the Precision of Measurement of Ryff's Psychological Well-Being Scales in a Population Sample*, Social Indicator Research. 2010 July; 97(3): 357–373, Published online 2009 September 1;

BRULE' G. - VEENHOVEN R., *Geography of Happiness*, Erasmus University of Rotterdam, The Netherlands, 2010;

COMMISSIONE STATISTICA DELL'ONU, 1994, *Principio 1*, Regolamento (CE) art. 10, n. 322/97;

DIENER E. - KAHNEMAN D. - ARORA R.- HARTER J. - TOV W., *Income's differential influence on judgements of life versus affective well-being*, in E. Diener (ed.), *Assessing Well-Being: The collected works of Ed Diener*, Social Indicators Research Series, Vol. 39, Dordrecht: Springer, pp. 247-266, 2009;

DOLAN P. - PEASGOOD T.- WHITE M., *Do we really know what makes us happy? A review of the economic literature on the factors associated with subjective well-being*, Journal of Economic Psychology 29 (2008) 94–122;

EUROSTAT, *Feasibility study for Well-Being Indicators, Task 4: Critical review*, Bruxelles, 2009;

JOHN F. – HELLIWELL J.F. – CHRISTOPHER P. – BARRINGTON L., *Viewpoint: Measuring and understanding subjective well-being*, Canadian Journal of Economics/Revue canadienne d'économique, Volume 43, Issue 3, pages 729–753, August 2010;

KAHNEMAN D. - KRUEGER A. – SCHKADE D.A. - SCHWARZ N. – ARTHUR A. - STONE A.A., *A Survey Method for Characterizing Daily Life Experience: The Day Reconstruction Method*, Science 3 December 2004:Vol. 306 no. 5702 pp. 1776-1780;

KAHNEMAN D. – KRUEGER A.B., *Developments in the Measurement of Subjective Well-Being*, Journal of Economic Perspectives—Volume 20, Number 1, Pages 3–24 Winter 2006;

KAHNEMAN D. – TVERSKY A., (Eds.), *Choices, Values and Frames*, New York: Cambridge University Press and the Russell Sage Foundation, chapter 37, 1999;

- MELCHIORI R., *La qualità della formazione. Un frame work per l'esame della pratica scolastica*, Lecce, PensaMultimedia, 2012;
- MELCHIORI R., *Per una pedagogia della valutazione. Genesi di un nuovo campo disciplinare*, Qtimes, vol. 4, , pp. 28-35, 2011;
- NUSSBAUM M., *Women and Human Development: The Capabilities Approach*, Cambridge: Cambridge Univ. Press, 2000;
- NUSSBAUM MARTHA C. 2011 *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, il Mulino, 2012;
- OCSE, *How's Life?. Measuring well-being*, Bruxelles, OECD Publishing, 2011;
- OECD, *OECD Guidelines on Measuring Subjective Well-being*, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264191655-en>, 2013;
- SKANTZE K. - MALM U. – DENCKER S.J. - MAY P.R. - CORRIGAN P., *Comparison of quality of life with standard of living in schizophrenic out-patients*. British Journal of Psychiatry 161, 797-801, 1992
- THOMPSON S. - MARKS N., *Measuring well-being in policy: issues and applications*, London, NEF, 2008;
- UNIONE EUROPEA, decisione n. 1608/2003/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *La produzione e lo sviluppo di statistiche comunitarie in materia di scienza e tecnologia*, del 22 luglio 2003;
- UNITED NATIONS, STATISTICAL COMMISSION, *Report on the Special Session (11-15 April 1994)* Economic and Social Council Official Records, Supplement No.9, 1994.